U sport

Azzurri nella gabbia d'oro di Appiano perchè non smarriscano la concentrazione per Monaco

Nazionale: tranquillità a tutti i costi

APPIANO GENTILE — Gianni Rivera a colloquio col dott. Carraro e, poi, sul campo, con Valcareggi; gli fanno corona, da sinistra: Pulici, Wilson, Facchetti, Burgnich e Riva.

Valcareggi non intende sbilanciarsi eppure ammette...

Formazione base? Quella di Vienna nei primi 45'

L'altalena del calciomercato danneggia gli azzurri - L'ascesso di Riva - Anche l'amaro nel menù - Bellugi: « Visto che non sono malato? » - Gli auguri di Pietrangeli - Per ora segnano solo Boninsegna, Chinaglia e Causio

DALL'INVIATO

APPIANO GENTILE, 26 maggio

Con enorme spiegamento di forze, le grandi manovre del calcio azzurro sono iniziate — come si sa — da ieri ad Appiano, ritiro che i ventidue di Monaco e l'intero staff lasceranno solo il primo giugno per trasferirsi, dopo una giornata di libertà, a Coverciano.

Spiegamento di forze non è solo un modo di dire, dal momento che Italo Allodi non ha trascurato nulla per preservare la tranquillità del college italiano: si va dai rigorosi orari riservati ai giornalisti, ai controlli e ai « posti di blocco » istituiti dai carabinieri. Superarli mostrando una tessera ti fa sentire un privilegiato, guardato con invidia da chi inutilmente si assiepa ai cancelli per spiare i movimenti o solo le ombre dei suoi idoli. Una gabbia di oro che indubbiamente appare inevitabile per poter condurre un ritiro, ma contribuisce ad aumentare il distacco umano fra la massa dei tifosi, della gente normale, con i campioni del pallone.

Niente di male, ma è un peccato. Si potrebbe vederli, i campioni, vivere le stesse giornate con noia; aggrapparsi al telefono per comunicare con l'esterno; divorare i giornali o la televisione per sapere — certo, anche loro — quel che succede. Ed anche quel che gli succede, nelle vicende del calciomercato.

Ieri abbiamo chiesto a Carraro se non sia stato un errore consentire le trattative fino al primo giugno. Si parla di tranquillità sotto ogni punto di vista, si vogliono evitare gli incidenti e le polemiche del passato, ma non si considera l'aspetto emotivo che dai patteggiamenti, dalle trattative segrete, dalle voci più o meno sincere si riversa inevitabilmente sui ventidue. Carraro, davanti alle telecamere, ha risposto che in pratica questo rischio c'è, ma che era inevitabile affrontarlo perchè i giocatori non appartengono alla federazione ed al calcio azzurro totalmente, ma solo in modesta parte. Sono delle varie società, e queste hanno le loro imprescindibili esigenze. E quindi si fa appello al senso di responsabilità professionale per evitare attriti e polemiche. Adesso ci sono i mondiali, e tutto deve passare in secondo piano.

E' un po' difficile crederlo: per quanto importante, il torneo mondiale è un luogo episodico che non coinvolge interessi ed affetti locali. Un trasferimento imprevisto invece sì. Chi vive nel ritiro dorato « deve » assolutamente avere lo spirito disteso, notizie a parte. E' questa la consegna dell'operazione '74. Allora perchè non si è avuto il coraggio, una volta tanto, di bloccare i trasferimenti? Altri paesi l'han fatto, da noi non si può. D'accordo: ma in un clima di austerità, in cui tutti son chiamati (ma proprio tutti?) al sacrificio, si poteva fare un'eccezione alla regola, chiudendo perlomeno il mercato-lampo nella stessa data in cui scattava il raduno posticipandolo. A tempi stretti, chi avesse avuto intenzioni serie per acquistare o scambiare le sue pedine, si sarebbe dovuto decidere. Le incertezze, le altalene sono solo dannose.

Ferruccio Valcareggi la sua formazione base ce l'ha già in mente. E' tutto stabilito — lo ha anche ammesso pubblicamente — ma non si può dire. Né alla gente, né ai giocatori. Ha persino in mente la squadra che dovrà battersi contro Haiti, dal che si deduce che sarà composta di rincalzi. E' un altro modo per accrescere l'incertezza.

« Lo so, ma non ve lo dico — s'impunta Valcareggi — altrimenti chissà cosa succede ». Poi qualche ammissione, chiacchierando, scappa. Contro l'Austria a Vienna, ad esempio, quali intenzioni di schieramento sono maturate in questo periodo? Risponde Valcareggi: « Nel primo tempo dovrebbe scendere in campo la formazione-tipo, quella cioè che considero la base dei mondiali. Nella ripresa sono previsti cambiamenti ».

Non ci sono limitazioni nei cambi per l'amichevole con l'Austria. Quindi al limite, potrebbero giocare anche tutti e ventidue? « In linea teorica sì ». Ma la formazione in cui lei crede maggiormente sarà quella del primo tempo... «Diciamo dunque che sarà così ».

Non resta che attendere l'8 giugno per risolvere i dubbi circa la formazione tipo che dovrà, occasionali modifiche a parte, battersi a Monaco. Boninsegna, Chinaglia od Anastasi al fianco di Riva? Valcareggi lo sa già ma non lo dice, in nome della tranquillità.

*

Ieri, nel corso del piccolo dibattito organizzato in modo estemporaneo per la televisione, un collega si è fatto ironicamente portavoce di un dubbio assillante: come mangeranno gli azzurri a Monaco? Ironia a parte, la cosa può anche essere interessante dal momento che una dieta sana ed abitudinaria, senza sbalzi e cambiamenti, è un segreto rilevante nella forma di un atleta. Anche su questo punto nessun problema: a Monaco andrà come sempre un cuoco italiano assieme alle derrate (pasta, olio, vino, carne, verdura) acquistate in Italia. Solo il pane, giocoforza, sarà tedesco.

Anche su questo punto le grandi manovre di Appiano sono utili per abituarsi fin d'ora al menu. Eccolo: per colazione (ore 8,30) caffelatte con brioches e biscotti; pranzo (ore 12,30): riso in bianco, carne ai ferri, insalata di verdura fresca, frutta fresca, tre bicchieri di minerale, uno di vino, un caffè; cena (ore 19,30) minestrone o riso in brodo, carne ai ferri con verdura cotta, frutta cotta, minerale e un bicchiere di vino, un caffè, un amaro. Divieto assoluto di mangiare o bere fuori pasto. E' consentito solo il tè. Sigarette: una dopo ogni pasto e una alla sera davanti alla televisione. I curiosi sono accontentati.

*

Gigi Riva ha proprio il mal di denti. A questa sua nota che nessuno gli invidia, si aggiunge anche quella di sapere che la cosa, come si dice, fa notizia. Riva si arrabbia con un giornale che ha sparato la sua situazione odontoiatrica in prima pagina, come se fosse un campanello di allarme. « D'accordo, mi fa male il dente — confessa il cannoniere — e probabilmente sarò costretto a toglierlo per evitare l'ascesso, anche perchè una cura potrebbe essere lunga e mal fatta. Ma è poi così importante? Davvero la gente chiede del mio dente? Non è un po' esagerata la cosa? »

Riva si stupisce, noi un po' meno. Fuori una decina di ragazzini che ci vedono uscire ce ne chiedono notizia. Siamo evasivi. Un carabiniere li allontana per far passare la macchina attraverso un cancello aperto con difficoltà. «E' così da stamattina — ci confida — abbiamo cominciato alle 8 a fermare la gente che tenta di saltare aldilà della rete. Speriamo che domani si calmino un po', visto che è lunedì. A proposito, come sta Riva? Sa, io sono un suo ammiratore... ».

*

Fra quelli che sono convinti di aver già raggiunto un traguardo entrando nella lista dei « 22 » c'è Mauro Bellugi, che ad Appiano è di casa. E' una soddisfazione perchè, come si sa, all'Inter non era considerato in grado di giocare titolare. E' malato, dicevano. « Ma per la nazionale non sono malato, dunque » si sfoga il ragazzo toscano.

E' una battuta polemica sulla passata conduzione nerazzurra. Ora tutto è stato chiarito con Suarez, nuovi programmi si profilano all'orizzonte, e Bellugi spera di non dover recitare ancora il ruolo di riserva. Per un posto di stopper a Monaco Bellugi è in ballottaggio con Morini, ma la cosa non lo preoccupa. I due sono in camera insieme ed assicurano strenuamente che giocherà chi di loro è più in forma. Non ci sono contrasti. Speriamo. Una notizia ha invece allarmato Fraizzoli: Mazzola avrebbe detto di voler chiudere la carriera con una finale a Monaco. Immediato tramestio e telefonate: Mazzola ha chiarito: intendeva la carriera azzurra, non quella di calciatore toutcourt.

*

Sul piano della notizia la giornata odierna è desolante. Quando tutto va bene, non se ne parla. Gli azzurri si sono allenati in mattinata anzichè al pomeriggio perchè nei loro piani c'era una scappatina a Como per vedere la partita con la Ternana. Poi Allodi si è recato al Sinigaglia, ha visto che l'affluenza di pubblico era enorme e che gli azzurri avrebbero dovuto entrare a piedi come comuni mortali. Troppo rischioso, per i cacciatori d'autografi. Meglio soprassedere: tranquillità ad ogni costo. Alla partitella della mattina ha assistito un ospite imprevisto e gradito, venuto a fare gli auguri: Nicola Pietrangeli. Quattro calci senza troppa fatica. Hanno segnato un gol Chinaglia e Boninsegna e due Causio. Riva e Anastasi son rimasti all'asciutto.

Gian Maria Madella

Si stringe il cerchio delle trattative attorno al cannoniere

Riva: o viene al Milan o resta al Cagliari

L'interessato comunque non ne sa nulla - Nell'asta anche l'Inter, ma senza speranza - Tutto fatto per De Sisti?

MILANO, 26 maggio

Il cerchio delle trattative si va stringendo attorno a Gigi Riva, anche se l'interessato ammette di non saperne nulla. « Spero m'informino almeno — dice — un minuto prima degli altri, per correttezza ».

Tutti lo danno ormai per trasferito, dove non si sa bene. A Milano? Riva ammette che lascerebbe a malincuore Cagliari. Là ha i suoi affari automobilistici che può ben curare, sul continente perderebbe contatti. « Certo sarei lusingato di trasferirmi a Milano — ammette — ma se potessi scegliere preferirei restare a Cagliari ».

Una sola cosa a questo punto del mercato appare certa: o Riva passa al Milan, a fianco di Rivera, o resta a Cagliari. Nè si vede come potrebbe essere altrimenti dal momento che l'offerta fatta da Buticchi ad Arrica è la migliore che il Cagliari possa spuntare: Chiarugi, Sabadini, Calloni e Gorin più un conguaglio in denaro. Il patteggiamento si ferma su un nome: Maldera. E' questo che i dirigenti isolani vogliono, è questo che quelli rossoneri vorrebbero evitare, magari sostituendolo col cesenate Brignani.

Arrica e Delogu sono a Milano da stasera, dopo essere stati a casa di Buticchi a Lerici. Il momento di decidere è dunque venuto, ma nella trattativa si è inserito anche l'Inter. Manni si è dichiarato disposto a cedere chiunque ad eccezione di Boninsegna, classificato irrinunciabile da Suarez. Non si vede però come l'Inter possa farcela. Il Cagliari in cambio di Riva vuole prima di tutto una punta di livello internazionale. Se Boninsegna è incedibile l'Inter cosa offre, Doldi?

Per questo l'unica squadra che può avere Riva è il Milan, dal momento che della Juve non interessa Bettega, ma Anastasi, altro incedibile.

Nessuna nuova per De Sisti. L'Inter nicchia, ma si sa che la Fiorentina non l'ha offerto a nessun altro. L'affare è quindi già fatto? Un altro nome interessa Fraizzoli: quello di Ballabio. E' un piccolo pallino che il presidente si porta dietro dal tempo in cui il giocatore era del Monza. Il Palermo lo cederebbe in cambio dell'altra metà di Magistrelli. Per quanto concerne la seconda punta da affiancare a Boninsegna l'Inter ha fatto passi anche verso i cugini rossoneri. Se andate in porto con Riva — è stato chiesto al Milan — ci date Silvano Villa?

g. m. m.

Gigi Riva, all'apertura delle liste di trasferimento, è puntualmente al centro delle « voci » più disparate e clamorose: finirà al Milan, alla Juve, all'Inter... o resterà a Cagliari?

Mercoledì alle 21 l'atteso confronto

Con l'Argentina a collaudo i «Radice-babies»

L'allenatore viola manderà in campo la formazione migliore - Il « trittico dell'amicizia »

DALLA REDAZIONE

FIRENZE, 26 maggio

Solo grazie al successo conseguito contro il modesto Zaire, la nazionale che rappresenterà l'Africa ai prossimi mondiali, nel clan viola si respira un'aria diversa, più distesa dopo la lunga serie negativa, che ha escluso la compagine gigliata dalla partecipazione alla Coppa UEFA. In questo momento fra i viola e lo stesso pubblico fiorentino non si parla di acquisti e cessioni, ma solo del « trittico » dell'amicizia, cioè delle amichevoli organizzate dalla società del Campo di Marte in collaborazione con la Azienda autonoma di Turismo, per offrire agli sportivi incontri di alto livello tecnico-spettacolare con squadre in procinto di partecipare alla grande manifestazione di Monaco e, allo stesso tempo, per effettuare un serio controllo sulle possibilità dei giovani viola che nella prossima stagione costituiranno la vera ossatura della squadra.

La prima delle tre partite è stata giocata nei giorni scorsi: la Fiorentina, con due gol di testa di Speggiorin, ha battuto la simpatica rappresentativa africana e mercoledì 29 maggio, alle ore 21, i calciatori viola ospiteranno l'Argentina. Una compagine, stando ai risultati ed alle prestazioni offerte da quando si trova in Europa, che possiede tutte le caratteristiche tecnico-agonistiche per tentare, per la prima volta nella sua storia cacistica, il successo ai mondiali.

Tutti i giocatori argentini hanno una grande padronanza del pallone, un tocco elegante, un *dribbling* sicuro e disinvolto. Insomma come ha detto Eddie Firmani, il vecchio campione degli anni '50, se gli argentini questa volta non si faranno assalire dal nervosismo, non reagiranno con calcioni e non daranno vita a risse come nelle precedenti edizioni dei mondiali, potranno andare lontano.

Unico punto debole della compagine diretta da Ladislao Cap è il ritmo: contro squadre in grado di impegnarli senza concedere loro un attimo di tregua, gli argentini non riescono più a dar vita al loro gioco preferito, che è fatto di continui passaggi corti e ripetuti con il solo scopo di stordire l'avversario

La compagine biancoceleste — che arriverà domani a Firenze dopo avere incontrato ad Amsterdam la nazionale olandese — può contare su un gran numero di fuoriclasse. Il portiere titolare è Daniel Alberto Carnevali che gioca nel Las Palmas in Spagna. Gli altri portieri sono Miguel Santoro (Independiente) e Ubaldo Matildo Fillon (Rive Plate). Difensori sono: Roberto Perfumo (che gioca come libero nel Ruzeiro del Brasile), Rulen Oscar Glaria (Gison, Spagna), Enrique Ernesto Wolf (River Plate), Angel Hugo Bargas (Nantes in Francia), Jorge Carrascosa (Rosario Central), Nestor Togneri (Estudiantes La Plata). Centrocampisti: Miguel Angel Brindisi (Huracan), Aldo Pedro Poy (Rosario Central), Francisco Pedro Sa (Independiente), Roberto Telch (San Lorenzo), Carlos Vicente Squeo (Racing), Armando Heredia (Atletico di Madrid). Punte: Alberto Avallay (Huracan), Ruben Hugo Ayala (Atletico di Madrid), Alberto Balbuena (Independiente), Salvador Chazarreta (San Lorenzo), Orlando Houseman (Huracan), Hector Casimiro Yazalde (Sporting di Lisbona), Mario Alberto Kempes (Rosario Central).

Visto il valore della rappresentativa sudamericana è chiaro che per la Fiorentina — una squadra che nell'ultimo mese ha denunciato un pauroso calo psico-fisico — il compito si presenta quasi impossibile. Però è anche noto che i giovani viola quando hanno di fronte una squadra di rango, hanno sempre saputo sfoderare tutta la loro classe e soprattutto, facendo appello alla volontà e al dinamismo, sono riusciti a superare grossi ostacoli. Il pubblico viola questa volta non pretenderà la vittoria ma solo il massimo impegno per tutti i 90 minuti. Radice, per l'occasione, manderà in campo la migliore formazione.

Loris Ciullini

GLI EROI DELLA DOMENICA
DI KIM

Ma che fa, spinge?

Avete visto lo scandalo del Giro d'Italia spingono tutti (peccato che non si usi anche nel calcio magari con un paio di spinte il mio Genoa si salvava, ma forse, debolino com'e, cascava per terra e si fratturava anche il femore); con la storia delle spinte si falsa la classifica, dicono; però, per la esperienza che ho, non mi sembra che sia vero in genere i tifosi della spinta sono dei generosi, non fanno distinzioni spingono tutti, belgi e turchi, veneti e lucani, bergamaschi e spagnoli La spinta è un aiuto contro la fatica, non un modo per favorire il proprio idolo, un gesto fraterno di comprensione. Insomma: è un atto nobile. Quindi Fuente fa male a protestare: se stesse in fondo al gruppo invece di stare in testa come fa sempre, spingerebbero anche lui Così non possono, perchè, essendo in testa, è circondato da giudici, guardie e poliziotti. Insomma è lo orgoglio che lo frega. Lasci andare avanti Gimondi e la sportività tornerà a trionfare.

Quello che non piace, in questa faccenda delle spinte, è il fatto che alle volte alcuni appassionati si sbagliano e invece di spingere in su spingono di fianco e buttano per terra Generalmente le vittime sono col passaporto, straniere, insomma; ma non è per ostilità è perchè non conoscono la lingua e non sanno da che parte prenderli E li prendono dalla parte sbagliata.

Il ritorno del crociato

La Serie B torna ad appassionarmi dato che dal campionato prossimo tornerà a militarci il mio cuore (mi sentivo a disagio guardando risultati e classifica della B e non vedendo più, proprio in fondo, il Genoa. Avevo l'impressione di leggere un giornale pieno di errori). Dunque la cosa bella di questa serie B è la sua incertezza e il fatto che qualche progresso verso la promozione continuano a farlo l'Ascoli che dovrebbe essere la matricola dell'anno prossimo e la Ternana che va a ripetizione, nel senso che in serie A c'è già stata, l'hanno bocciata e ci riprova.

Questo è bello perchè dimostra che non bisogna mai perdere le speranze; però è brutto perchè dimostra che ci si illude sempre e quindi il Genoa e la Sampdoria saranno fermamente convinte che basta un anno e poi tornano. E sarà anche vero, ma andare avanti e indietro tra A e B diventa pericoloso, dannoso alla salute: i cambiamenti di clima fanno male, come dicono le mamme che ad ogni nuova stagione ti impongono di tenere la maglia pesante.

Mariolino Corso, vecchio capitano, vuol riportare il Genoa in serie A.

Surclassati i sudamericani di Cap

L'Olanda (4-1) un compressore

MARCATORI: al 30' Neeskens su rigore, al 31' Resenbrink, al 33' Wolff, al 75' Strik, al 77' Haan.

OLANDA: Jongbloed; Suurbier, Strik; Israel, Krol, Haan; Neeskens, Van Hanegem, Rep, Cruyff, Rensenbrink.

ARGENTINA: Carnevali; Wolff, Perfumo; Bargas, Sa, Squedo; Telch, Heredia, Yazalde, Kempes, Ayala.

ARBITRO: Adolf Prokop (RDT).

SERVIZIO

AMSTERDAM, 26 maggio

L'Olanda di Johan Cruyff ha travolto, battendola per 4-1, la temuta Argentina, confermandosi come una delle più valide partecipanti agli imminenti campionati mondiali di calcio. Contro una squadra che pochi giorni fa era riuscita a imporre il pari all'Inghilterra, la nazionale di calcio olandese ha finito non solo per vincere ma per ridimensionare notevolmente i sudamericani che avevano impressionato giorni fa Ferruccio Valcareggi.

Chiuso in vantaggio il primo tempo per due reti a una, segnate l'una su rigore e l'altra su punizione, la rappresentativa locale ha finito per straripare nella ripresa mentre il nervosismo che si era già manifestato nelle file argentine nei primi 45 minuti ha finito per rendere quanto mai disordinato ed inutile il forcing dei sudamericani nella ripresa.

Un incontro, quello cui si è assistito, in cui si è giocato per vincere e che è stato caratterizzato da un gioco piuttosto duro, che ha coinvolto i giocatori di entrambe le squadre, ma che non ha mai superato i dovuti limiti per trascendere in gratuite violenze. Gli olandesi meritano il 4-1 avendo dominato per tutto l'arco dei novanta minuti gli argentini, da cui ci si attendeva francamente qualcosa di più.

In breve la cronaca: sono le 14,30 locali quando le due squadre scendono in campo. Fin dalle prime battute gran voglia di vincere di entrambi i contendenti e soprattutto gioco spigoloso ed a tratti falloso. A distinguersi in questo senso sono i calciatori argentini e non è quindi un caso che la prima rete dei nazionali d'Olanda sia segnata su rigore: Roberto Perfumo atterra in area piuttosto duramente l'ala sinistra olandese Rob Resenbrik e l'arbitro non esita ad indicare il dischetto del rigore. Ad incaricarsi del tiro dagli undici metri è Johan Neeskens, il forte centrocampista olandese. Tiro secco ed alto sul quale l'estremo difensore dei bianco-celesti Daniel Carnevali nulla può. 1-0 per l'Olanda.

Il tempo di portare la palla nel centro-campo e il giudice di gara ammonisce Perfumo per aver strattonato per la maglia il lanciato Cruyff. Punizione per l'Olanda, se ne incarica lo stesso Cruyff il cui tiro a parabola lancia bene Resenbrick che di testa batte per la seconda volta Carnevali. Due goal nello spazio di appena un minuto: c'è da che infiammare lo stadio olimpico di Amsterdam.

Cinque minuti dopo l'Argentina riduce il passivo: Wolff, batte su punizione il portiere olandese, complice la deviazione di spalla di un difensore.

Per i sudamericani è soltanto una boccata d'ossigeno che serve ad alleggerire momentaneamente la pressione degli avanti olandesi che costringono gli avversari nella loro metà campo. Sul finire del tempo il terzino Francisco Sa si oppone con bravura a Pleu Strik respingendo quasi sulla linea di porta un tiro che aveva già battuto Carnevali.

Nella ripresa sono ancora i nazionali d'Olanda a proiettarsi in avanti ma per portare a tre le loro reti debbono attendere il 30'. Scambio tra Van Hanegem e Cruyff e palla a Strik che in posizione ideale non ha difficoltà a battere lo estremo difensore argentino. I contrattacchi argentini, ispirati da Ayala e Heredia, risultano vani e finiscono per spegnersi privi di mordente nella solida ma elastica difesa olandese. Ed è ancora l'Olanda a segnare con un tiro a corta distanza del suo centrocampista Haan.

Nelle battute finali l'unica vera occasione da rete di questa ripresa per i sudamericani: Ayala si libera bene di Strik salta la difesa avversaria ma su di lui esce Jongbloed che ribatte con i piedi. Sulla respinta irrompe Carlos Squeo ma il suo tiro si spegne di poco a lato.

m. t.